RISTRETTO DELLA VALSVGANA,

Et delle Gratie miracoloſe della Madonna Santiſsima d'HONEA in quella ſituata.

ALLA REAL' ALTEZZA

DEL SERENISSIMO

SIGISMONDO FRANCESCO

ARCIDVCA D'AVSTRIA,
Duca di Borgogna, Stiria, Carintia, Carniola,
VVirtimberg, &c. Prencipe di Sueuia, &c.
Marcheſe del Sacro Romano Imperio,
& di Burgauia. Lantgrauio d'Alſatia,
Conte d' Habsburg, del
Tirolo, di Go-
ritia, &c.

DEL DOTTOR GIERONIMO BERTONDELLI
Fiſico, & Medico della Terra del Borgo di VALSVGANA.

In PADOVA, Per Gio: Battiſta Paſquati 1665.
Con Licenza de' Superiori.

REAL' ALTEZZA SERENISSIMA.

Sce alla luce quest' Operetta, perch'è stradata ad vn Nume. Gli Etiopi (al scriuere di Strabone) due Deità adorauano, l'vna Iddio fattore, e gouernator del tutto, & l'altra quelli, che col mezzo della beneficenza cercauano à se obligar tutti, e questi intender voleuano i Prencipi, perche i Persi gl'honorauano come tanti Dei in terra, & morti, ch'erano alzauano Altari in loro honore, e v'incenzauano sopra sacrificij com'à Dio; e gl'Ambasciatori straordinarij à quelli non erano ammessi, se prima non gl'adorauano. Al Trono di V. A. Serenissima humilmente inchinato, questa depongo, dedico, e consacro; e non errai à nomarla Nume; perche Esiodo chiama il Prencipe compagno di Dio, & Homero lo nomina dono Diuino, dato da l'istesso Dio, perche si conosca in terra la somiglianza della sua grandezza; & Menandro, animata Dei in terris imago; *& la Dedicatione de l'Opere non è nouella, mà antica, vsata prima trà Etnici, e de primi fù Aristotile, che dedicò le sue al grand' Alessandro; e frà Catholici il Massimo Dottor Gieronimo à Damaso Sommo Pontefice; questa ancorche minima, ad altri non conueniua, che all'Austriaca sua Clemenza, & al mio Nume terreno, perche contiene la Valsugana, di cui V. A. Serenissima è Supremo*

mo Patrone; & io infinitamente mi glorio esser nato sotto questo benignissimo Cielo, mentre anche il Mondo tutto sommamente ammira le glorie incomparabili de l'Augustissima sua Casa, sì per i molti Regni, ch'essa possede, essendogli anco peruenuto, e fatto suo proprio: quello di Boemia, come per l'ampiezza de i Stati, di tanti Ducati, Principati, Marchesati, Contee, e Signorie, ch'ella tiene; mà anco per il suo origine, ch'è indubitato esser Regale, tanto se prouiene da l'antica Casa Regia di Francia, come asseriscono molti Historici, quanto dal Regio Sangue Troiano, come altri vogliono, e da quell'Enea, che fù la gloria de i Rè Latini, & anche l'Alma Città di Roma dalla sua Descendenza riconosce i felicissimi suoi Natali; e se bene l'Augusto Ridolfo suo Protoparente nomauasi Conte d'Ausburg, non mancano però graui Auttori, trà quali Raffaele Volaterano, Riccardo Rantchino, Gierolamo Rossi, Anonimo, Gio: Nauclero, Francesco Gullimano, Tomaso Bozio, Filippo Goto, il Bardi, Cornelio Vitignano, & molti altri, che affermano, che descenda per linea mascolina, & l'Antenati suoi fossero della Famiglia di Pierleoni nobilissima Romana, la quale da l'Anicia deriuò, & questa dalla Giuliana, come lo testifica Cesare Cardinale Baronio nel suo Martirologio Romano in die septima Februarij in Festo Sanctæ Iulianæ, *con l'auttorità di molti graui, e Sacri Auttori. Et Sant' Augustino nel lib.* 3. *al cap.* 3. de Ciuitate Dei, *asserisse, che la Famiglia Giuliana prouiene dal predetto Enea, & tanto afferma San Gieronimo in quella lettera scritta ad Eustochium; onde il Calepino disse,* Omnium Scriptorum testimonio Iuliorum Familiam ab Ascanio Æneæ filio nomen traxisse, *E se Roma meritamente và fastosa per vedere così ben' incaminato, e mantenuto il suo Imperio, quanto maggiormente può gloriarsi, dopò scorsi tanti Secoli, vedere di nuouo per destino fatale ritornato il suo Scettro Imperiale nel Sangue suo Romano; e perciò il Giouio nel* 5. *libro de suoi*

Elogij

Elogij indrizzati alla Sacra Cesarea Maestà di Massimiliano Primo, dopò hauer narrata questa sua Genealogia hebbe à dire, hinc euenit, vt facili credamus, Augustam hanc Romani Imperij dignitatem ad Austriacos Principes, quod Romani sunt Sanguinis fatali quodam iure perueniſſe. *Et numerando diuersi Auttori il tempo quando Enea principiasse à regnare, dicono, che prima della nascita del Figliuolo di Dio fosseron' anni* 1173. *e con quelli dopò scorsi sino al presente anni* 2837. *ch' è vna gloria impareggiabile, come quella, che de suoi propri quindeci Rè de Romani, e quatordeci Imperatori tutti Austriaci si numerano, e tutti col carattere indelebile della Catholica Fede ornati, e di questa tutti suiscerati, e furno anco Promottori de Sacrosanti Concili contro Heresiarchi, come si legge nel Tridentino, contro quali la vita, e loro Stati hanno posto, come al Mondo istesso è più che noto; onde per l'incomparabili loro virtù, & attioni heroiche, da Historici con gloriosi Epitheti sono descritti.*

Et Gasparo Sciopio nella tauola, che impresse, & dedicò alla Sacra Cesarea Maestà di Ferdinando Secondo auanzandosi, fece vedere nella sua Prosapia più di quaranta Imperatori, e più di trecento Rè; e quel che trascende la merauiglia, ancorche l'Imperio non sia per Descendenza, mà per sola elettione, che vndeci Cesari per giusto ordine, vno dopò l'altro, che fù da Alberto Secondo Austriaco eletto l'anno 1438. *fino al Regnante Leopoldo Primo Cesare Augusto successiuamente, non ostante le contrarietà de Pretendenti, felicemente, e con voti tutti vniformi siano stati eletti, e coronati, correndo gl' anni* 226. *che continuamente l'Augustissima sua Casa tiene questo Supremo Trono Imperiale; e dirò non solo esser diuenuta, mà nomata Seminario d'Imperatori, mercè alla bontà Diuina, che di tal prerogatiua volse così decorarla, perche sempre hà saputo conoscere, seruire, &*

ado-

adorare la Deità Suprema, & incessantemente mantenere, e col proprio sangue sempre difendere la Fede sua Catholica, come di presente si suiscera contro il fierissimo Ottomano. Appendo dunque all'immortal merito di V. A. Serenissima questo mio humilissimo ossequio, per segno manifesto della deuotissima fedeltà mia indelebile, che prouiene dalla più recondita parte del cuore, con il quale inchinato perpetuamente resto

Di V. Real'Altezza Serenissa.

Borgo di Valsugana
30. Aprile 1665.

Humilissimo Seruo, e suddito
fedelissimo

Gieronimo Bertondelli.

BENIGNO
LETTORE.

NON si può negare, che il noſtro Secolo non ſia inalzato, e dedicato all'immortalità della Dea delle buone lettere, per eſſere la lingua de Moderni diuenuta così faconda, e ſublime, che gareggia con la dottrina degl'Antichi con ſicurezza di ſuperargli, à guiſa di pitture di Timante, che in anguſta tella racchiudendo Soggetto immenſo, laſciano più l'intelletto, che il ſenſo, più il giudicio, che l'occhio occupato. La mia pena ancorche della loro tutta inferiore, e frà l'altre la più minima, perche non è di qualità d'Aquila, nè di Fenice, meno della loro tempra, ſi poſe nelle hore di recreatione à far vn'Eſtratto Hiſtorico in forma di Cronologia continente la Creatione, & vita de Sommi Pontefici, & Imperatori Romani, e de i Rè Longobardi; con le reuolutioni dell'Italia, & Lombardia; Le Guerre Nauali, e le coſe più notabili occorſe ſino à tempi noſtri; & in fine gl'Inuentori delle Scienze, & Arti, con l'origine delle Sacre Religioni, e de Caualieri;

hà

hà si la sua forma; mà la sua luce è distornata da vari accidenti; frà tanto il commandamento di chi mi può obligare, fà comparire della mia Patria il presente Ristretto; così obedendo in lingua natia l'hò redotto. Non stupire, perche alla sua ogn'vno è obligato; spiacemi non hauer ciò, che vorrei; Sò, che la buona volontà il tutto condisse. Et tu, che conosci l'Historia esser tromba dell'antichità, vita della memoria, proua del tempo, & norma della Posterità; aggradisci il puoco *per il molto, che vorrei; e se questo mio debil delineamento non è come desideri; ò esser douerebbe, attribuisci alla mia contraria fatalità, & insieme incolpa il tempo, come diuorator del tutto, che non permette possi dimostrar tutto ciò che bramai; e compatendomi, farai campeggiar la tua natural gentilezza, mentre con candido affetto l'accettarai come io lo porgo; e con l'intimo del mio cuore prego il Cielo sempre à felicitarti.

RISTRETTO
DELLA
VALSVGANA.

LA VALSVGANA è situata frà l'antiche Città di Feltre, & Trento; hà vna Valle amena, abbondante di biade, di vini, d'animali, e latticini, di carni, di frutti, di lane, e si fà quantità di seta, e d'aria salubre, adornata de Colli, & hà Monti fruttiferi abbonda de legnami, & è bagnata dal fiume Brenta, che il suo origine hà sotto Pergine, ingrossata d'altre acque, di tanti legnami nell Italia è condutrrice, scorrendo per li Territorij di Bassano, di Vicenza, & di Padoua, & finalmente sbocca nelle Lagune del Mare Adriatico. Et per detta Valle v'è continuato flusso, & reflusso di Passaggieri, che alla vasta Germania, & altri alla bella Italia si portano.

Et quanto al giro della sua longhezza varie furono l'opinioni, posciache alcuni teniuano, che principiasse al Cismone, & terminasse ai confini di Leuico, per esser questo nella temporalità patrimonio di San Vigilio Vescouo di Trento, che sarebbero solamente miglia 24. in circa fondando tal loro opinione sopra Gio: Bonifaccio nel principio del 6. libro delle sue Historie, oue descriuendo del gouerno della Città di Feltre, dice, che questa Città mandaua due Rettori al Borgo di Valle Euganea, che quiui rendeuano ragione, & vn'altro Rettore al Cismone, con auttorità similmente di giudicare,

similmente di giudicare. Altri auanzandosi dissero, che detta Valsugana non àLeuico,mà àCōfini trà Pergine,&Ciuizzano all'aqua hoggidì nominata laSille,iui terminasse;col fondamēto,che tutta questaValle per drittura laValsugana s'intēdesse, che fù nella Spiritualità tutta questa parte soggeta alVescouato di Feltre,come hoggidì è sua Diocesana non tanto Leuico, mà anco Caldonazzo, Lauarone, Vigolo, & Pergine, apportando per loro comprobatione anco vna Cronica antica,che il Castello di San Pietro sopra quello di Teluana situato, hauesse alcune rendite nel Territorio di Pergine, e perciò detta Valsugana iui terminasse; & il Borgo venisse esser situato nel mezo d'essa Valle, facendosi da questo dieciotto miglia al Cismoue, & altri dieciotto incirca à confini di Ciuizano, di modo che la longhezza di detta Valsugana sarebbe stata di trentasei miglia.

Della sua antichità hoggidì alcune Reliquie si vedono,posciache era circondata di molti Castelli à modo di ghirlanda; dalla parte di Settentrione nel monte diRoncegno eranui due Castelli, quello di Tesobo mentouato da Leandro Alberti, & vn'altro Montebello chiamato; à Sauaro vn'altro, dalle cui Reliquie hoggidì il Castelletto è detto: nella summità d'vn Monte stà quello di San Pietro: Et sopra la Villa di Telue di sotto per andar in Castel' Alto ritrouauasi vn' altro nominato Arnana. Alla parte Orientale sopra Strigno vno detto Castelrotto, & sopra Scurelle quello nomato Nerua. Alla parte Meridionale sopra la Villa di Castel Nouo, poco discosto dalla Chiesa di S.Malgarita vn'altro;& quello nel Monticello riguardante la Terra del Borgo poco discosto dalla Chiesa di San Georgio, le cui vestiggie hoggidì si vedono, & il Monte della Rochetta al presente è chiamato; Et dalla parte di Ponente verso Leuico si vedono due gran Torri nella Valle fabricate, & alla sponda d'vn lago, che chiudeuano il passo, frà quali,&sopra d'vn ponte leuatore era il suo passaggio;di que-

ste

ſte varie furono anco l'opinioni, alcuni afferiuano, che ſopra la Torre del Martire (così hoggidì chiamata) foſſe iui ſtata fabricata qualche gran Terra,& chiamata Auſugio, come in Ambrogio Calepino ſi legge, dal qual nome Valauſugana foſſe detta, volgarmente poi Valſugana chiamata. Et altri portando Mercurio Italico diſſero (come in eſſo ſi legge) che foſſe vna Città chiamata Brenteſia, dalla quale il fiume Brenta il nome prendeſſe, ò come altri vogliono, che dall'iſteſſa Brenta il nome riceueſſe, quale poi dal monte reſtaſſe ſepolta, che alla parte Settentrionale iui ſopra giace, come le veſtiggie hoggidì ſi vedono; & queſte Torri ſiano ſtate fabricate per riparare quelle fluttuoſe correrie de Barbari, che de quando in quando nei andati ſecoli della Germania diſcendeuano, per entrare poi nell'Italia; e così anco la Terra del Borgo per l'iſteſso fine foſſe di muraglie circondata (come al preſente le veſtiggie ſi vedono) ſolo per renderſi dà ſimili incurſioni più ſicura, come dalla parte meridionale era con foſſe,e pallificate fortificata, che hoggidì quella Campagna tal nome ritiene.

La Valſugana anticamente fù però nominata Euganea, perche fù habitata dai Popoli Euganei, queſti vennero con l'inuitto Ercole, che da Spagna partito vittorioſo, & venuto con queſte ſue genti nella belliſſima region d'Italia, ſuccedendo nel Regno all'empio Leſtrigone, & arriuati ſopra il Mencio, ben rifleſsata tutta queſta Prouincia, veduta la fertilità delle Campagne, l'amenità de Colli, la copia de fiumi & ammirando l'opportunità del luogo, i principali Baroni diſſero ad' Ercole, che frà tanti Paeſi veduti non haueuano ritrouato niuno più atto à riceuer Città, che queſta regione; così innamorati lo pregarono à concedergli, che in luogo così felice puoteſsero ripoſare, e godere vna volta il frutto delle loro longhe, e diſaſtroſe fatiche, dopò tanti diſaggi ſopportati, haueua egli dato anco fine à tante illuſtri ſue fa-

tiche: Hercole, inteſo il deſiderio de principali del ſuo Eſercito, gratioſamente gli diſſe, che gli laſciaua la libertà di quiui fermarſi, ouero ſeco trionfando in Patria ritornare; così eſſi eleſſero di ripoſare, & in queſti luoghi di fermarſi; ſcacciando con ogni facilità quei del Paeſe, ch'erano gente Silueſtre, rozza, imperita affatto della cognitione delle lettere, e de l'arte militare, che ſolo delle cacciagioni, e de frutti de loro armenti viueuano. Et perche queſti Greci erano perſone honorate, e Nobili, dalla loro nobiltà queſta regione Euganea fù denominata, tanto afferma Gio: Bonifacio nel primo lib. delle ſue Hiſtorie. *Vnde Euganei dicti à generis nobilitate*, così aſſeriſce Ambrogio Calepino, con il teſtimonio di Plinio: & anco Leandro Alberti ſcriue, che da Greci chiamati ſono Euganei quelli, che ſono vſciti da honeſti, e nobili Auoli.

Diuiſoſi dunque trà di loro queſto Paeſe, altri Mantoua nelli ſtagni del Mencio, & altri Verona ſopra l'Adige, altri Vicenza ſopra il Bacchiglione, altri Baſſano ſopra la Brenta, chi nel Triuigiano, chi nel Feltrino, & chi nel Belluneſe fabricarono Terre, e Caſtelli, ancorche all'hora haueſſero altra forma, & altri nomi diuerſi da quelli, che hora ritengono da altri loro Ampliatori, & Refabricatori dopò ſortiti, & à queſto modo fù queſta regione da Greci illuſtrata, e di molta nobiltà riempiuta, ſcriuendo Catone, riferito da Plinio, che trentaquattro Terre à gli Euganei erano ſoggette. Hercole dopò, che hebbe regnato in Italia trenta anni, Tuſco gli ſucceſſe, che viſſe nel Regno anni vintiſette; con l'altri loro ſucceſſori, che fino al diſtruggimento di Troia, ſcorſero anni 448. per la qual rouina Troiana trà molti, che dal deſsolato Regno, e dalle mani de vittorioſi nemici fuggirono fù Antenore, fratello del Rè Priamo, & figliuolo di Laomedonte Rè, quale vnitoſi con gli Heneti popoli di Paſaglonia, che come ſeditioſi nè erano ſtati ſcacciati, hauendo perduto il

loro

loro Rè Pilemone nella guerra Troiana, venne con armata in Italia, e si fermò nel seno dell'Adriatico Mare, & in quelle Isole, come in luogo libero, e vacuo, & à niuno soggetto si ricouerò, fondando egli le prime stanze, fabricando la Città di Padoua, chiamata dal suo nome Antenorio, come afferma Ambrosio Calepino, con l'auttorità di Virgilio nel primo delle sue Eneide, e di Liuio nel principio del primo lib. e fù come scriue Francesco Sansouino l'anno dopò la creatione del Mondo 4058. & auanti la nascita del nostro Redentore 1141.

Antenore inteso (come scriue Tito Liuio) che quella regione dalli Euganei era dominata desideroso d'opprimergli, questi che nei loro piaceri haueuano contratto vna longa, e tranquilla pace, assalendogli sprouisti con le genti, che seco haueua condotte al numero di duodeci milla, pose in fuga, & superò impatronendosi di tutto il Paese piano, ch'è frà l'Alpi, & il Mare. E gli Euganei à questo modo fugati à Monti vicini hebbero riccorso, parte sopra Vicenza, altri in Bassano, si ritirorono, & altri in queste Valli, & à Feltre, & Belluno fuggirono; non restarono questi d'vscir fuori da loro recessi, & assaltarono più volte i loro nemici, depredando il Paese, come si legge appresso molti Historici, che per longo tempo trá di loro fù crudel guerra: Finalmente volendo Antenore già fatto vecchio terminare le dissensioni, acciò che dopò la sua morte i suoi godessero la quiete, fece con l'Euganei confederatione, e pace, assignandoli parte del suo Regno; onde tutta questa regione fù d'vn solo popolo riempiuta, d'Euganei Greci, de Troiani, & de Heneti Pafagloni, da quali finalmente tutti Veneti, & questa regione Venetia fù nominata.

Che l'Euganei prendessero le loro habitationi in queste Alpi, l'asserisce l'istesso Plinio nel 20 cap. de Alpibus, & Gentibus Alpinis nel terzo lib. delle sue Historie, dicendo, che verso l'Italia, nel mezo de Monti vi stanno le genti Euganee;

che

che la Valsugana sia nel mezo de Monti, & verso l'Italia è indubitato, poiche dalla parte d'Oriente confina con il Feltrino, e Bassanese, e dal Meridie col Vicentino; e che si chiamasse Val'Euganea, lo testifica l'istesso Bonifacio nel principio del sesto lib & tanto afferma Andrea Scotto nella prima parte del suo Itinerario, oue così dice, da Trento si và à Bassano caminando verso Oriente per la Valle di Sugana detta Euganea dall'Antichi, perche iui habitauano i Popoli Euganei.

Che la Valsugana non habbia ritenuto il nome di Val'Euganea, si deue dire esser ciò auuenuto come à Padoua, che dal suo Edificatore fù chiamata Antenorio; così Triuigio anticamente nominato Taurisio, come si legge in esso Bonifacio, & Feltre fù detto Feretto, come attesta l'istesso Plinio; e così di tante altre Prouincie, Città, & altri luoghi in Historici si legge esser stata la mutatione de loro antichi nomi nei moderni, ò per la corruttione de vocaboli dal Volgo introdotta, ouero dall'Ampliatori, ò Refabricatori esser successo.

Se la Valsugana dell'antichità sua può raggioneuolmente vantarsi, perche fù da nobili Euganei habitata, che fù l'Anno sudetto della creatione del Mondo 4058. conforme al parere, e computo Sansouino, furno anco anni 389. auanti la fondatione di Roma, che come scriue l'istesso Sansouino, Roma restò edificata nella quarta età, l'anno della creatione Mondiale 4447. che fù auanti la nascita del nostro Saluatore 752. Così maggiormente può gloriarsi della fede Chistiana, posciache nella nascente Chiesa Romana hebbe anch'essa i felicissimi suoi natali, come scriue il medesimo Bonifacio da San Prosdocimo Discepolo del glorioso Apostolo San Pietro, che fù da esso consacrato Vescouo nell'età sua d'anni 20. all' hora quando ritornando d Antiochia, portò la fede à Roma, l'anno 47. (che fù il quarto di Claudio Imperatore) conducendo seco San Marco Euangelista, San Prosdocimo,

cimo, & San Apollinare, mandando San. Marco in Aquileia: Sant' Apollinare à Rauenna à predicare, e San Prosdocimo alla Città di Padoua, conuertita che l'hebbe, ſi portò à Triuigio, e poi à Feltre, che con queſti altri luoghi riduſſe alla Santa Fede, e nella Città di Feltre dedicò vna Chieſa al Prencipe de i Apoſtoli San Pietro, come hoggidì nel frontespicio di quella Cathedrale ſi legge. *Diuo Petro Apoſtolo à Sancto Prosdocimo dicatum*.

La Valſugana per longa ſerie d'anni fù gouernata dalla Città di Feltre, l'afferma il Bonifacio nel principio del ſeſto libro, e che foſſe con eſsa incorporata lo dimoſtra chiaramente vna lettera di Teodorico Rè degli Oſtrogotti, e dell'Italia, ſcritta à Feltrini l'anno 495. come ſi legge in Caſſiodoro, che fù ſuo Secretario, e ſtà regiſtrata in Pincio nel 2. lib. delle ſue Hiſtorie, con la quale commandaua à Feltrini, come Confinanti à Trentini, che doueſsero contribuire per cingere di mura la Città di Trento; col ſolo ſuppoſto, & fondamento per eſser eſſi Feltrini confinanti, e che haueuano la loro Città contigua à quella di Trento; dalla quale altro non ſi può dire, che per hauer i Feltrini la Valſugana, erano perciò confinanti, e non contigui per eſser vna diſtanza grande da vna all'altra; atteſoche da Feltre, à Trento vi ſono circa 45 miglia, facendoſi da Trento alla Terra del Borgo circa 20. miglia, e dal Borgo à Feltre miglia 25. Et la Lettera Regia è di queſto tenore.

A Feltrini, che poſſedono beni. Teodorico Rè.

LE publiche neceſſità deuono eſsere abbracciate, & agiutate con publico, & vniuerſal ſoccorſo; non deue eſser à ſpeſe de puochi quello ſi conoſce eſser gioueuole à molti. Verrebbono vilipeſi gl'ordini Regij, quando ſi commetteſsero negotij vtili, & di tanta conſideratione à perſone

deboli,

deboli, e di puoche forze. Commandò la nostra auttorità si fabricasse vna Città nelle pianure Tridentine, la strettezza del Territorio non può soggiacere à spese tanto graui; la nostra vigilanza hebbe l'occhio (mediante le competēti mercedi) acciò douessero tutti cōcorrere ad'opera di tanta consequenza, cioè à cingere di mura la nuoua Città. Sete confinanti, hauete la vostra Città à questa contigua. Conuiensi però cō commun soccorso, con minor aggrauio, con maggior gusto vniuersale, & più sicurezza, vltimare quello, che non potrebbe esser terminato col solo aiuto de puochi. Da questo nostro Decreto niun resterà libero. State sani.

Fù dunque fondamentale la causa, che la Valsugana nei andati Secoli restasse incorporata con la Città di Feltre, per hauer hauuto insieme l'Origine dall'istessi Popoli Euganei, come afferma l'istesso Bonifacio; così nella spiritualità rimanelse anco sua Diocesana, per hauer hauuto da vn medesimo Santo Vescouo la Fede Catholica, che con somma pietà fù sempre anco deuotamente custodita.

Et quanto al regimento temporale è indubitato, che soggiacè all'istessa fortuna di Feltre; dopò, che Roma fù (per così dire) retrice del Mondo tutto, fù sottoposto al suo Dominio; e dopò, che restò soggiogato da Senoni Francesi, quali da Romani superati, ritornò sotto al gouerno Romano, e finalmente tramontata, che fù la fortuna Romana in quella d'Imperatori, da questi fù gouernato, mà poscia da Barbari ottenuto, & poi da Marcello Romano Capitanio de Caualli dell'Imperatore fù acquistato, che nell'anno di nostra salute 421. (come scriue il Bonifacio) fù creato Conte di Feltre, di Belluno, & Ceneda, & fabricò nella summità d'vn Colle della parte d'Oriente per guardia della Città di Feltre vn Castello, che da lui Marcellone fù detto, che fù poi da Attila distrutto. Et l'anno 452. restò Feltre sotto il Dominio

delli

delli Eſtenſi, che poco dopò dal crudeliſſimò Athila reſtò preſo, & diſtrutto. Et nell'anno 584. reedificato da Albuino Rè de Longobardi. L'anno 889. da Arnoldo Imperatore fù nouamente diſtrutto, e poi reedificato. Dopò da Veſcoui gouernato. Et nell'anno 1047. l'Imperatore Henrico lo riduſſe ſotto la ſua obedienza.

Gl'Habitanti della Valſugana per differenze riſorte con Feltrini per occaſione de Confini diſsegnarono di mouergli guerra; Adamo Veſcouo di Feltre per meglio difenderſi l'anno 1170. ſi vnì con Triuigiani, & publicata la Lega con gran ſolennità (come ſcriue il Bonifacio,) quelli di Valſugana ciò inteſo, & ponderando la difficultà dell'impreſa, & quanto aiuto erano Feltrini per riceuer da Triuigiani, mutarono penſiero d'incominciar la guerra, fù trattato l'aggiuſtamento, ſi pacificarono.

Dopò per le diſcordie con Triuigiani nate per occaſioni de Confini, fù aſsediato Feltre l'anno 1200. onde concordati à 2. di Febraro, Feltrini giurarono fedeltà à Triuigiani, & fù ſtipulato l'inſtromento de loro Confini; mà dopò per noue rotture con medeſimi riſsorte, l'anno 1220. il Mercordì Santo, che fù à 25. di Marzo, come aſseriſse l'iſteſso Bonifacio, da Triuigiani fù meſso il fuoco nel Veſcouato, ch'era fuori di Feltre, l'abbrucciarono in gran parte, con il Caſtello delle Canoniche, più della metà la Chieſa Cathedrale, nel qual'incendio diceſi eſser conſumate molte Reliquie de Santi; & ſcorrendo con empito, arſero i Molini, & le Caſe ch'erano ſopra il Monte di San Vittore, con molte Ville, & parte del Contado, & parte della Valſugana. Da queſti lacrimeuoli ſucceſſi, ricorſero à Bertoldo Patriarcha d'Aquileia (all'hora molto potente,) quale mandò Filippo Veſcouo di Feltre, & Belluno à collegarſi per nome ſuo con Padouani, & ſeguirono con ſcambieuole fortuna molti fatti d'arme con Triuigiani, finalmente ambe le parti ricorſero con loro Amba-

ſciatori in Bologna da Federico Imperatore, dal quale furono pacificati.

Ezzelino da Romano l'anno 1248 ſtrinſe per ogni parte Feltre, l'ottenne à patti di riceuerlo in nome dell' Imperatore, & così la Valſugana reſtò ſottopoſta.

A Ricciardo Camineſe con aſſenſo d'Aldigerio di Villalta ſuo Veſcouo l'anno 1260. Feltre venne in ſuo potere, con patto di non imponergli grauezza alcuna.

La Valſugana reſtò molto trauagliata dalle genti del Veſcouo di Trento, oue Aleſſandro Piacentino Veſcouo di Feltre, & Belluno non mancò di ſuffragarla, quale da Triuigiani ricercò aiuto, che come buoni amici gli mandarono l'anno 1314. molti baleſtrieri, & tanti pagati per vn meſe, con promeſſa di dargli maggior ſoccorſo occorrendo, col quale reſtò eſſa Valſugana ſolleuata.

Ritornò la Città di Feltre all'Imperatore, & l'anno 1328. Ludouico Imperatore poſe Feltre da lui acquiſtato ſotto la tutela di Cane della Scala ſuo Vicario. Et perche eſſo Scaligero ritrouauaſi molto potente per eſſer Signor di Padoua, di Vicenza, di Treuigio, di Ceneda, di Feltre, di Belluno, di Luca, di Breſcia, di Bergamo, di Parma, & di Verona, offeſe la Republica Veneta nelle ſue Giuriſdittioni, fabricando vn Caſtello trà Padoua, & Chioggia per farui il Sale, facendo trauerſare il Pò con vna catena ad'Oſtia, volendo anco occupar altri luoghi; da queſti motiui ſi riſſolſero i Veneti di mouer guerra al Scaligero, & collegatiſi con Fiorentini (anch'eſſi dal Scaligero erano aggrauati) con l'adherenze de gli Eſtenſi, & Gonzaghi fù dato principio alla guerra, onde il penultimo d'Agoſto dell' anno 1337. la Lega tolſe al Scaligero Belluno, & Feltre. Et perche il Duca di Carinthia fù in aiuto della Lega, nella pace, che ſeguì à 24. di Gennaro dell'anno 1339. reſtarono al detto Duca di Carinthia Ceneda, Belluno, & Feltre, che con le ſue genti ſe le haueua preſe, così in

ſuo

ſuo potere gli venne altri luoghi, trà quali anco Primiero con la Valſugana. Alla Republica Veneta reſtò Triuigio con tutto il ſuo Diſtretto, Caſtelfranco, Baſſano, & Caſtelbaldo, i quali due, come appartenenti alla Città di Padoua, furono poi da Veneti conſignati ad'Vbertino da Carrara con la conditione, che la fortezza di Caſtelbaldo dalla parte verſo Verona foſſe diſtrutta. Fiorentini hebbero Buggiano, Peſcia, Altopaſſo, & Colle, quattro Caſtelli del Contado di Luca. Al Viſconte (ch'anch'egli eraſi collegato) reſtò Breſcia, & Bergamo. Padoua al Carrara. Si che alli Scaligeri reſtarono ſolamente, Parma, Luca, Verona, & Vicenza.

Feltre, Belluno, & la Valſugana peruennero ſotto Carlo Quarto Imperatore, & andato à Feltre l'anno 1355. alla ſua preſenza Giacobo Bruna Padouano Veſcouo d'eſſa Città poſe i glorioſi Corpi de Santi Vittore, & Corona Martiri Protettori di Feltre, che ſono ſopra vn Colle d'vn miglia in circa, diſcoſto da eſſa Città, in vna noua Arca di Marmo; la memoria di ciò in quella reſta intagliata; & à quelli fatta diuota riuerenza, entrò in Feltre, che paternamente viſitò, & corteſemente honorò.

Franceſco da Carrara Signor di Padoua dopò diuenne patrone di Feltre, di Belluno, & della Valſugana; Et perche haueua egli ſopra il fiume vecchio, che và verſo Chioggia fatto fabricare vn bel Caſtello chiamato da lui Caſtelcarro, & vn'altro chiamato ſopra la Brenta, che ſcorre verſo Venetia nella Villa di Oriago detto Portonouo; Ciò vedendo i Veneti, & ſcoperti i diſegni del Carrara, deliberarono ſora dalla Villa delle Gambarare nel Territorio Padouano, nella Contrada di Sant'Ilario di fabricare anch'eſsi vn Caſtello; & di quì nacquero nuoui diſguſti, che ambe le parti ſi diedero in aperta rottura, che fù l'origine trà d'eſſi d'vna guerra, come fù principiata l'anno 1372. Il Carrara col parere del Rè d'Hungaria, trattò lega con i Duchi d'Auſtria,

& la conchiuse l'anno 1373. con l'esborso di cento milla ducati d'oro, & con la consegna delle Città di Feltre, di Belluno, & di tutta la Valsugana. Et all'incontro il Duca Leopoldo douesse impedire il passaggio delle mercantie di Germania à Venetia; & durando la guerra mantenesse mille lancie pagate. Restò perciò da quel tempo, come è al presente la Valsugana incorporata nel Contado del Tirolo; & dopò sempr'è restata in potere dell'Augustissima Casa d'Austria, che nel corso di questo terzo Secolo, che suddita è diuenuta, sempre hà prouato, come al presente gode, & fruisse sotto sì benigno Cielo vn tranquilissimo Stato per il Clementissimo suo Austriaco gouerno.

Dopò restò in parte essa Valsugana mal trattata da Feltrini nell'anno 1509. à tempo della guerra della Lega di Cambrai, quali venuti in Tesino incendiarono Castello, & Pieue, & discesi da quella Valle alla volta di Grigno abbrucciaron o anco quella Villa. L'istesso anno con l'aiuto d'Alemani restò anco Feltre abbrucciato, & rouinato.

La Valsugana di presente hà trè soli Castelli, & ogn'vno hà anco la sua Giurisdittione, l'antianità di questi, & il primo luogo tiene Teluana, il secondo Iuano, & il terzo Castel' Alto, & queste tre Giurisditioni saranno circa vinti milla Anime.

Et quanto al Castello di Teluana stà situato in vn'ameno, & fruttifero Colle, sopra la Terra del Borgo riguardante il mezo giorno, dominante tutta la Valle, copioso d'habitationi, & monito d'ogni cosa necessaria, hà giardini, & possessioni; Et sotto di se hà la Terra del Borgo, con le Ville di Castel Nouo, Roncegno, Telue di sotto, Telue di sopra, Carzano, & Torcegno.

La Terra del Borgo è la principale di tutta la Valle, & è molto ampliata, & riguardeuole, sì per la positura, ch'ella tiene, per cui è il passaggio dalla Germania all'Italia, come

per

per le fabriche, nobiltà, & altre commodità, che iui si ritrouano, passando per essa il fiume Brenta, che abbonda di trutte, temoli, anguille, lucci, tenche, & altro pesce, sopra la quale molti belli edificij sono fabricati. Et è Arcipretura, perche sotto di se tiene le Chiese Parochiali delle Ville di Roncegno, Telue, Castel Nouo, & Torcegno, essendo queste figlie, per hauer da essa hauuto il fonte Battismale, & li Reuerendi Parochi in alcuni giorni dell'anno sono obligati à venir à seruirla. Le Chiese, che in essa Terra si ritrouano sono al numero di otto, ben'edificate, & adornate, cioè la Chiesa Archipresbiterale sotto il titolo della Natiuità della Madonna Santissima, & oltre le ricche paramente, hà anco vna bella argentaria; hà organo, & è officiata da otto Reuerendi Sacerdoti à questa obligati. La Seconda è la Madonna d'Honea. La terza San Francesco. La quarta Santa Croce Beneficio separato, & di buona rendita. La quinta San Rocco fabricata l'anno *1509.* dal Publico per voto della peste, dopò tal'erettione, sì in quel secolo, come in questo nostro presente dell'anno *1630.* nel quale tutta l'Italia al maggior segno affligesse, & circondasse la Valsugana, che spopulò (per così dire) le Città, & disertò le Terre istesse, & l'anno *1636.* in Leuico luogo confinante per molti mesi crudelissima straggè facesse, ad ogni modo per gratia Diuina è sempre stata libera, & preseruata. La sesta S. Lorenzo annesso all'Hospitale, oue i poueri si accogliono, & alloggiano, & in questa Chiesa tutti i giorni festiui hanno la Santa Messa. La settima è San Carlo annessa al Palazzo della Famiglia Bellsperghera. Et l'ottaua la capella, fatta fabricare dal Signor Dottor Giulio Francesco Ceschi, vicina al suo Palazzo di Santa Croce, così chiamato dalla sua Famiglia. Vi sono anco nel monticello della Rocchetta per cui si và nella bella Valle di Sella appartenente alla sudetta Terra del Borgo, due altre Chiese, vna di San Georgio, & l'al-

& l'altra di San Valentino; & nella fummità d'vn'alto monte iui poco difcofto ftà anco la Chiefa di San Lorenzo, col fuo Eremitorio congionto; Ritrouandofi in quefta Terra il numero di noue Confraternità con Bolle Pontificie, & di Indulgenze perpetue erette, & arricchite; Et in detta Archipresbiterale ogni giorno della Settimana v'è Altare priuileggiato *pro Defunctis*, che la diuotione verfo il culto Diuino, & la fua pietà verfo l'Anime purganti chiaramente dimoftra.

In vn'amenifsimo Colle fubito fopra la medefima Terra del Borgo riguardante il meridie eraui la Chiefa di S. Chriftoforo, al prefente ampliata, & dedicata al Serafico San Francefco molto ben'adornata, con la Capella del Miracolofo Sant'Antonio di Padoua, fatta fabricare dal Sign. Marco Sigifmondo, Francefco Barone di Belfpergh, Signore della Giurifditione di Primiero, & anneffo à detta Chiefa v'è il Conuento de Padri Riformati d'efso Santo, dominante non folo efsa Terra, mà tutta la Valle, ch'è molto riguardeuole, & delitiofo, con il fuo bel giardino, & Colle tutto fruttifero; l'vtilità fpirituale, che tutta la Valle da quelli effemplariffimi, & caritatiui Religiofi riceue è grandifsima; Fondatrice del fudetto Conuento è la Famiglia Belfpergera. Et della Capella fituata nel mezo d'efso Giardino è il Dottor Gieronimo Bertondelli, che à honor del gloriofo Santo del fuo nome per fua diuotione fece fabricare.

Nella Piazza d'efsa Terra del Borgo ftá fabricata la Magnifica Cafa del Publico, nella fommità del frontifpicio della quale v'hà eretto l'arma dell' Auguftifsima Cafa d'Auftria in teftimonio irreuocabile della fua fedelifsima, & indelebile diuotione, col moto nella parte Superiore. *Immortalitati tanti Principis*, & nella inferiore. *Immortale Deuotionis Monumentum*. Sotto la quale ftà quella d'efsa Communità, ch'è vna Croce d'oro, in Campo roffo, immitando Padoua,

ua, Triuigio, & Vicenza, come scriue il Bonifacio, che Triuigiani hauuta la Christiana Religione lasciando la loro arma della Torre, leuarono la Croce bianca in campo rosso, con due stelle nella parte superiore; per esprimere, che con la purità delle loro candide conscienze, & con il spargimento del loro vermiglio Sangue erano pronti à portar la croce, con speranza d'esser collocati nel Cielo, oue nel cospetto della Diuina gloria habbiano à risplendere come chiarissime stelle; & ciò fecero ad imitatione de Padouani, quali dopò riceuuto il Santo Battesimo, lasciata l'antica loro insegna, leuarono l'istessa Croce, mà di color rosso, in campo bianco; & così Vicenza l'istessa Croce, però bianca in campo rosso; & così tutte forsi ad espressione del medesimo concetto. In questa Casa del Publico si fà il suo Consiglio, & v'è l'Archiuio delle sue Scritture; trà quali si conseruano anco molti Priuileggi alla medesima Communità concessi dall'Augustissima Casa d'Austria, in testimonio della sua natural fedeltà, sempre deuotamente professata, & mantenuta; trà quali quello del Serenissimo Sigismondo dell'anno 1472. Vn'altro della Sacra Maestà di Massimiliano Primo Imperatore dell'anno 1509. che confirmò li Statuti, priuileggi, & buone vsanze d'essa Communità. Vn'altro del Serenissimo Ferdinando dell'anno 1525. Vn'altro dell'anno 1568. Vn'altro pure d'vn'altro Serenissimo Ferdinando Arciduca d'Austria dell'anno 1594. confirmante i sudetti priuileggi, & di poter far fiera d'animali nei giorni dell'Annonciatione di Maria sempre Vergine, & di S. Mattheo Apostolo. Et finalmente quello del Serenissimo Arciduca Ferdinando Carlo dell'anno 1653. con cui Clementissimamente concesse due Mercati franchi, & liberi da ogni Dacio di tutti i animali alleuati nella Valsugana, da farsi in detta Terra del Borgo due volte all'anno; il primo da San Georgio 23. d'Aprile, l'altro da Santa Cattarina 25. Nouem-

uembre ; con quattro giorni ſuſſequenti, che ſono giorni cinque franchi per ogni Mercato ; confirmato anco dal Sereniſſimo Arciduca Sigiſmondo Franceſco Regnante. Si fanno anco in detta Terra nei giorni di San Lorenzo à dieci d'Agoſto, e di San Mattheo 21. Settembre due altre Fiere.

Delle Famiglie eſtinte.

DElla Perota del ſudetto Borgo, ſi legge nel precitato Bonifacio, che hebbe vn valoroſo Capitanio (così dall'iſteſso Hiſtorico chiamato) che ſeruì LilioRè di Padoua l'anno 452. contro il fieriſſimo Athila, che per ſoccorſo d'Aquileia da lui aſsediata, mandò Foreſto Prencipe d'Eſte valoroſiſsimo ſuo cognato, che ſotto di ſe haueua mille cinquecento Caualieri, tre milla pedoni, & ſeicento baleſtrieri, quale con Peroto del Borgo (dice egli) hauendo fatto fuori della Città vnCaſtello di legno, & iui con eſso ſtando ſpeſse volte diedero gran danno all'inimici, queſta Famiglia già ſeſsant'anni in circa reſtò in detta Terra del Borgo eſtinta.

Rambaldo, & Fratelli di Caſtel Nouo (come da vna cronica antica ſi legge) l'anno 1296. godeſsero Teluana, & Iuano, & teneſsero anco vn Caſtello ſopra vn Collicello poco diſcoſto dalla Chieſa di Santa Malgarita della Villa di caſtel Nouo, & che foſsero anco Signori di Caldonazzo, & Torre franca.

Sichone figliuolo d'Antonio d'Iuano, & di caſtel Nouo nell'iſteſsa cronica ſi legge, circa l'anno 1391. haueſſe per moglie Aldrigetta figliuola d'Aldrigetto di Greſta, & caſtel Barco, queſti inſtituiſsero alcuni Beneficij Eccleſiaſtici, trà quali Santa Croce nella predetta Terra del Borgo; San Gio di Telue di ſopra; & San Giacomo di Telue di ſotto.

Siſto di caſtel Nouo (ſcriue Giacomo Schrench Secrettario

rio Arciducale) che quando la Valsugana peruenne in potere di Leopoldo Duca d'Austria, questo reggesse, & si mostrasse verso l'Austriaca Casa non solo contrario, mà inimico capitale. Et dopo, come si legge in vna Cronica antica gli cedesse gli castelli di Teluana, & Iuano; & in Trento si riducesse.

Gl'Antenati di Francesco di castelAlto furono tutti Caualieri, al scriuere d'esso Schrench, subito si sottoposero al sudetto Duca Leopoldo quando hebbe la Valsugana; e nell'armi furono insigni. Fù il predetto Francesco paggio di Massimiliano primo Imperatore, & in quella gran Corte educato: dopò portatosi in Fiandra nelle guerre contro Ludouico Vndecimo Rè di Francia, iui apprese la disciplina militare, e diuenuto valorosissimo, dall'istessa Maestà Cesarea di Massimiliano Primo fù fatto suo Colonello nelle Guerre d'Italia contro Venetiani, che fù sotto Verona, Vicenza, e Padoua. E da Bernardo Cardinal Clesio l'anno 1527. fatto suo Capitanio di Trento. Onde per i suoi alti meriti della gran Maestà di Carlo Quinto Augusto l'anno 1529. diuenne suo Consigliere, & Colonello Generale di tutto l'Arciducal Stato del Tirolo. E nell'età sua senile, che fù l'anno 1552. non cessò di dimostrare l'inuitto suo valore contro Sebastiano Sertel, che in nome di Mauritio Duca di Sassonia, e del Duca di Vvirtemberg, quando prese la fortezza della Chiusa à confini del Tirolo verso Augusta, che gli fù data da quel Commandante, & veniua col suo Essercito verso l'Arciducal Città d'Inspruch, il che inteso dal sudetto castelAlto con otto milla scielti Soldati con prestezza adunati, non solo ricuperò essa fortezza, mà lo scacciò fuori del Stato, con sua immortal gloria. Passò à miglior vita l'anno 1554. à 29. Nouembre in Trento, fù sepolto nella Chiesa Parochiale di Telue, oue in vita si fece fare vn nobil Deposito; Fù lacrimato fortemente dai Popoli della

Valſugana, che come Padre lo teniuano, perche in tutte le loro occaſioni erano ſuffragati; era di corpo, con membri ben proportionati compoſto, di ſtatura commune, di bella preſenza, di faccia gioconda, & allegra, con barba chiara, & era tutto affabile, & indifferentemente à tutti amoreuole, & ſenza alcuna ambitione, amatore della Giuſtitia, & perciò giuſto, ſincero, deuoto, & elemoſinario; & in eſſo mancò la ſua linea maſcolina, non laſciando dopò di ſe niuna ſorte di figliuoli, ancorche ſuo Padre per nome anch'egli Franceſco con trè moglie trà maſchi, & femine n'haueſse hauuto 25. laſciò dunque dopò di ſe trè Sorelle, vna maritata nel Signor Conte Nicolò di Lodrone. La ſeconda nel Signor Nicolò di Traumerſtorff, che hebbe dalli altri Conſorti caſtel Alto. Et la terza in vn Gentil'huomo di Graiſtorff. Et l'eterna memoria di ſe ſteſſo, eſsendo da Scrittori poſto trà le perſone Illuſtri.

Famiglie Nobili della predetta Terra del Borgo.

LA Belſperghera trà Caualieri, & Baroni dell'Imperio gode dell'antichità; queſta cento, e ſettant'anni gouernò la Giuriſditione di Teluana, dall'anno 1462. ſino l'anno 1632. Fù parentata (com'è di preſente) con le più conſpicue Famiglie di Conti, & Baroni dell'Imperio, del Contado del Tirolo, & dell'Italia; nella quale vna figliuola della Sorella di San Carlo Borromeo fù in queſta maritata; & così parentata con i Duchi d'Altemps Romani. Nella dignità Eccleſiaſtica hà hauuto Canonici della Metropolitana Chieſa Archiepiſcopale di Salzpurg. Vn Veſcouo, & Prencipe di Breſſanone, come di preſente è Canonico di quella Cathedrale il Signor Baron Carlo Annibale. Et nella dignità Secolare per heredità tiene la carica di Maſtro di cucina, & di Viuandiere de Sereniſsimi Arciduchi d'Au-

ſtria

stria del Tirolo, dignità molto conspicua, che nel seniore di questa Famiglia camina, & ascende; & così di quella di Scalco del Vescouato di Bressanone. Hà hauuto Consiglieri Cesarei, & Camerieri Arciducali, come vltimamente il Signor Baron Marco Sigismondo Francesco Camariere di Sua Altezza Serenissima, & Maggiordomo delle Serenissime Arciduchesse, & il Signor Baron Christoforo Sigismondo dal Serenissimo Regnante fatto suo Camariere. Possede la medesima Famiglia molti Feudi nobili, e Signorili; la Giurisditione di Roazen, e quella di Primiero con mero, e misto Imperio.

La Ceschi è nobile matricolata, gode dell'antichità, & delle prerogatiue insieme, possede anco feudi Arciducali; & hebbe la Giurisdittione di Chinisperg. Nelle lettere hà hauuto Fisici Medici, & molti Iur. Consulti, che con decoro grande sostennero molte cariche publiche, come il Signor Dottor Carlo fù in attual seruitio di consigliere Regente Arciducale; e dal Serenissimo Arciduca Ferdinando Carlo furono pur di consiglieri decorati i Signori Dottori Giulio Francesco, & Gio: Pietro Gioseppe fratelli, & appresso à questo data la carica di Commissario perpetuo à confini d'Italia, & questa anco confirmata dal Serenissimo Arciduca Sigismondo Francesco Regnante. Il Signor Dottor Gio: Antonio con sua lode dimora nella gran corte di Roma; & altra giouentù nelle lettere s'auuanza. Nelle armi furono molti soggetti, & valorosamente auuanzati, trà quali il Signor Giulio, che militò in seruitio delle Maestà Cesaree di Rodolfo Secondo, di Mattias, & di Ferdinando Secondo Augusti, con titolo di Capitanio attuale, e poi di Sargente maggiore nelle guerre di Germania, & d'Hungaria, & si ritrouò all'assedio, e poi all'acquisto di Giauarino, che seguì sotto Rodolfo Secondo Imperatore; & nelle guerre di Fiandra, e di Milano per la Maestà Catholica di Filip-

po Terzo Rè delle Spagne, dotato di quelle qualità aspettanti à valoroso Soldato, che lo rese tutto conspicuo, e riguardeuole appresso suoi maggiori, e quando la crudel Parcha d'improuiso non gli hauesse reciso il stame vitale nella Valtellina l'anno 1622. oue era in attual seruitio, credeuasi vederlo appoggiato al commando d'vn'essercito intiero. Et nella Religione Catholica profitò grandemente il Padre Antonio Giesuita, quale ad' immitatione dell'Apostolo suo San Francesco Xauerio, si portò anch'egli nell'Indie, e dalle relationi hauute, e dalle sue lettere scritte dalla Città d Agra del Regno del gran Magor haueua conuertite, e battezzate milliaia di persone; e come scrisse il Padre Henrico Roth dell'istessa compagnia (che fù suo compagno nell'vltimi due anni di sua vita) dice, ch'era di Spirito Apostolico, e che posedeua sì perfettamente il linguaggio di quei Paesi, che ridusse molti Apostati alla Santa Fede, e non senza manifesto pericolo della sua vita; instruendo i Christiani con tanta diligenza nei precetti Catholici, che gli conuiene il titolo di vero Reformatore; e per l'innocente sua vita, si rese sì chiaro, e venerabile appresso tutti, sino all'istessi infedeli, che meritò il nome de Padre de Christiani, mentre egli con cura, & amor paterno prontamente soccorreua alle necessità dell'anima, e del corpo, à segno tale, che vn principale cortiggiano di quel Regno amico del Padre Antonio gli mutò il nome de cefchi, chiamandolo Cofags (che significa sei huomini) volendo inferire, che alle fatiche suppliua à sei huomini, ò siano operarij; fù verso se stesso tutto austero, mà verso altri tutto carità; e nell'infirmità per due anni sostenuta, fù osseruato d'vna patienza sì singolare, che fù degna d'ogni ammiratione, nella quale gli precettò il Medico l'astinenza, e dieta, ch'egli l'osseruò così esattamente per longo tempo, e per molti mesi ogni giorno prontamente, e con animo giocondo prende-

da vna medicina assai più amara del fiele, & ogni giorno per cibo altro non riceueua, che vn poco di latte condito con pepe. Sofferse questa sua infermità con tanta giocondità d'animo, e patienza, che mai dalla sua bocca fù vdita parola di doglianza, la quale contrasse con occasione che volse assistere ad'vn Christiano moribondo per trè giorni, e notte continue, accompagnando dopò il di lui cadauero per vn miglio sempre con vna gran pioggia, che innondate haueua tutte le strade, onde dopò hauer iui consumato il corso d'anni otto, & prima altri quattro in altri luoghi di quelli Paesi, restò d'vna febre lenta, e d'hidropisia oppresso, lasciando à 28. Giugno dell'anno 1656. il corpo alla terra, lacrimanti tutti quei Popoli fedeli, & l'anima sua colmata de meriti (piamente credendo) volò al Cielo per eternamente soggiornare trà Beati.

La Carrara Nobile matricolata hà hauuto Iur. Consulti, e Consiglieri Arciducali; e nelle armi il Signor Nicolò, che fù Capitanio, e poi dal Serenissimo Ferdinando Carlo Arciduca d'Austria decorato del titolo di Sargente Maggiore.

La Rusca, la Poppi, la Bertondelli, la Nochera tutte Famiglie Nobili, hanno hauuto anco queste Iur Consulti, & altri soggetti riguardeuoli, che con loro lode hanno esercitato cariche publiche. Et la Famiglia Fusi hà hauuto il P. Bartolomeo Theatino soggetto dalla sua Religione molto stimato, che fù al secolo Iur. Consulto, & nella Religione Visitator Generale, & promosso alla Cathedrale di Nepi Città della Toscana, mà la crudel Parcha improuisamente tramutò la Mitra, & il Pastorale in vn'horrido cataletto. Et di presente hà il Signor Dottor Georgio Iur. Consulto, che molte cariche hà sostenuto, & hoggidì esercita.

Castel Nouo Villa situata nel passaggio à drittura, che si fà per la Valle, hà la sua Chiesa Parochiale ben'adornata, & S. Malgarita in vn collicello, & il suo Eremitorio anesso.

Ron-

Roncegno Villa grosſa, hà la Chieſa Parochiale Santa Brigita, San Nicolò, & Sant'Vbaldo in vn monte; hà anco San Silueſtro con il ſuo Eremitorio alla ſponda d'vn Lagho, che abbonda di peſci d'ogni ſorte; Et ai Maſſi di Niuoledo della ſudetta Parochiale, vi ſono le due Chieſe di San Daniele, & di San Deſiderio, ſituata queſta Chieſa ai confini di Leuico; queſt'è luogo grande, & nella temporalità è della Menſa Epiſcopale di Trento; & nella Spiritualità del Veſcouato di Feltre; hà vn bel lagho abbondante di peſce d'ogni ſorte, ſopra il quale la Brenta hà il ſuo origine; due miglia ſopra vi è Pergine Borgo, con la bella Chieſa Parochiale; & per il camino di cinque miglia incirca v'è l'antica Città di Trento, famoſa anco per il Sacro Concilio iui celebrato; facendoſi dalla Terra del Borgo à Trento vinti miglia; & dall'iſteſſa Terra del Borgo à Caldonazzo dieci miglia, queſto è Giuriſdittione delli Signori Baroni Troppi, hà vn belliſsimo lagho ripieno d'ogni ſorte di buoni peſci. Nella ſudetta Villa di Roncegno v'è l'antica, & Nobil Famiglia di Montebello, che hà poſseduto molte prerogatiue, & molti Feudi, de quali in parte ne gode.

Et nel bello, & fruttifero Monte della predetta Villa vi habitano Popoli, che parlano più Alemano, che Italiano, che ſono della deſcendenza di Cimbri, come dall'Hiſtorie ſi raccoglie; & il loro origine fù, come ſcriue Gierolamo dalla Corte Veroneſe nel primo libro delle ſue Hiſtorie, come l'anno 645. della fondatione di Roma, che fù l'anno 128. auanti la naſcita del figlio d'Iddio, in Italia ſceſero i Cimbri popoli della Germania, che il Cimbrico Cherſoneſo appreſso l'Oceano Settentrionale habitauano, cacciati dall'Oceano, che quaſi tutte quelle contrade haueua allagate, & come ſcriue T. Liuio, con Paulo Diacono, diuerſi fatti d'arme con Romani ſuccedeſſero, nei quali quaſi ſempre erano ſtati Superiori. Con grand'impeto nella Spagna entraro-

trarono, che furono poi vinti da Celtiberi, e dalle Terre loro scacciati, intesero, che in quei medesimi Paesi v'erano certi popoli Teutoni dell'istessa loro Patria, per prouedersi noua Sedia, & noua habitatione, & in grandissimo numero con donne, & fanciulli erano partiti, così s'vnirono con i Cimbri come popoli amici, & nationali, & vnitamente determinarono di passare in Italia; & perche si videro in tanto numero, & dubitando la vettouaglia gli mancasse, andando tutti insieme, risolsero di diuidersi in due parti; i Teutoni si portarono in Gallia per doue era andato Mario Consule Romano per vietargli il passo; & i Cimbri per la via di Trento passarono in Italia; Mario (come scriue Plutarco) in vna battaglia vinse, & superò i Teutoni, che trà presi, & morti furono oltre cento mille; Paulo Diacono scriue, che furono quattro conflitti, che durarono quattro giorni senza discernere da chi dependesse la vittoria, alla fine la sera del quarto giorno i Romani furono vincitori con la morte di due cento milla Teutoni, & del loro Rè Teurobono, & con la presa di ottanta milla, che à pena di viui tre milla rimasero, perche le donne più tosto, che viuere serue, & dishonorate, con animo generoso stimarono meglio morire honorate; così dopò hauer vccisi i propri figli, vna con l'altra percuotendosi si vccisero. Mario speditosi da Teutoni ritornò à Roma per trionfare, che per così illustre vittoria il Senato haueuagli praparato nobil trionfo; capitatagli noua dal suo collega Quinto Catullo, che contro i Cimbri era stato spedito, che infelicemente le cose passauano; Mario non volse trionfare se prima non hauesse superati i Cimbri, & tratta da pericolo l'Italia; & con incredibile celerità venne alla volta dell'inimici, che erano (come scriue il Corte) alla summità de monti di Trento per passarsene in Italia, questi mandarono Ambasciatori à Mario à chiedergli vna Contrada in Italia, che con Teutoni

loro

loro parenti puotessero habitare; Mario rispose, che di se stessi, & non di Teutoni prendessero cura, che già quelli haueuano ritrouate le loro stanze; Et gli fece mostrare i Prencipi, & Capitani de Teutoni prigioni, che nell'Essercito teniua. L'Ambasciatori ritornati al loro Rè Biorigie (ò come altri vogliono Vdero si chiamasse) ciò inteso talmente si sdegnò, che subito per vn'Araldo mandò à Mario, acciò si preparasse alla battaglia, & elegesse il tempo, & il luogo; Mario rispose, che i Romani con battono quando gli piace, pure per compiacerlo, gli significaua, che il terzo giorno sarebbe stata la battaglia, quale sì fieramente fù attacata, che alla fine i Cimbri con la morte del loro Rè furono rotti, morti, & molti fatti prigioni; la qual battaglia (dice il Corte) che seguì nel Veronese oue hora è la Campagna oltre la Croce bianca; & mentre i Cimbri fuggiuano per saluarsi nell'alloggiamenti, le loro donne non puotendo soffrire tanta vergogna, & vituperio, cominciarono con villanie, & sassi, & con armi à percuotergli, & ammazzargli senza riguardar se fosse fratello, marito, figliuolo, ò Padre, & doue pensarono trouar scampo, & refrigerio, iui trouarono la morte; queste diedero non men che fare à Romani, che valorosamente si diffendeuano; alla fine vedendo non trouar scampo alla loro salute, con animo generoso più tosto morire, che peruenire viue nelle mani de loro inimici, strangolati, & in altro modo vccisi i loro pargoletti, vna con l'altra la vita si tolsero, & l'vltime, con propri capelli, chi ad'alberi, chi al timone del Carro fatto vn laccio si appicarono, & altre alle corna de buoui, & vna alla coda del Cauallo con stimoli lo fece correre, che così stratcinata finì la vita. Paulo Diacono scriue, che nè furono trouate alcune attacate alle code de Caualli, & i propri figli attacati ai piedi, & aggionge, che in questi due fatti d'arme morirono trecento, & quaranta milla Barbari, & cento, & tren-

trenta milla nè rimasero prigioni, con quantità di donne, & fanciulli non posti in numero, Veronesi per sì felicissimo successo, vennero ad incontrar Mario, & Quinto Catullo, & come trionfanti nella Città condussero: & nella Valle Policella in memoria di tanta vittoria fecero nobil, & forte Castello, & lo nominarono Mariano, hoggidì detto Marano. Andati à Roma da tutto il Popolo furono con tanto giubilo incontrati, & riceuuti, dando à Mario la lode di terzo edificator di Roma, per hauerla solleuata da non minor pericolo, che già fù nella guerra di Senoni Francesi; & offerirono due trionfi à Mario solo, non volse egli solo trionfare, mà insieme con Catullo. L'istesso Conte, & il Saraina scriuono, che quei pochi di Cimbri, che restarono da tanta stragge, scamparono, & finalmente si ridusero sopra questi monti, per non più tornar alle case loro, si fermarono, & talmente si annidarono, che ancora i Posteri loro vi sono, trà quali sono annouerati anco questi, che habbitano nel predetto Monte di Roncegno.

Il Castello d'Iuano è fabricato in vn bel Colle tutto fruttifero, commodo d'habitationi, ben monito, & adornato di giardini, & possessioni anesse, riguardante il Meridie, Ponente, & Settentrione; hà sotto di se Strigno Borgo, con le Ville di Scurelle, Spera, Hospitaletto, Villa, Bieno, Samone, Iuano, Frazzena, & Agnedo; con la Valle di Thesino, oue vi sono trè Ville, cioè Pieue Villa, ch'è la Chiesa Parochiale di tutta quella Valle, & hà la Chiesa di San Sebastiano. Castello seconda Villa grossa di 400. fuochi in circa, & hà quattro Chiese. Et Cinte terza Villa, che hà anch'essa la sua Chiesa; & dalla gran copia di molti migliara di pecorelle, che queste hanno, cauano grand'vtile dalle lane; hà molti monti ripieni di pascoli per l'estate; molte Selue, che molto vtile de legnami cauano; il fiume Grigno per essa Valle scorre, sopra il quale molti edificij vi

stanno, & abbonda di buone trutte, & altri pesci delicati; quiui si cauano, & si lauorano le pietre d'archibuggio, portate nella Germania, Polonia, Hongaria, & Italia con grand'vtile di questa Valle, quale confina con Primiero luogo borgato con diuersi Villaggi, & fortezza lontano quindeci miglia; la di cui Valle è bella, & l'Estate molto deliciosa per le pesche, & Caccie, sì di delicatissime trutte, come de seluatici; iui è il Dacio Arciducale, che rende decene di migliaia de fiorini annui, non solo per le minere, mà anco per la moltiplicità delle Selue, che annualmente si tagliano, & in Italia si conducono i legnami per il fiume Cismone, ch'entra poi nella Brenta; Et hà il Priorato di San Martino di Castrozza di grossa entrata, di cui il *Ius Patronatus* è della Famiglia Bellsperghera, come hà anco di quella Arcipretura, e del Beneficio di Santa Cattarina, hauendo quella Giurisditione in feudo da Sua Altezza Serenissima, & iui v'è la Famiglia Someda Nobile Matricolata, che nelle lettere hà hauuto soggetti, come nell'Armi vn Collonello, & Capitani. Vi sono anco l'altra Famiglia Scopula, & l'Althamara ambe Nobili, che hãno hauuto soggetti stati in cariche publiche.

Grigno è della Giurisditione d'Iuano, & è situato à confini, delli Territorij Bassanese, & Vicentino, ha la sua Chiesa Parochiale, & in vn Colle la Chiesa di San Vldarico, & verso à i Confini quella di San Georgio; questa è Villa grossa, & hà il nome assonto dal fiume, che dalla Valle di Thesino esce, & per essa scorre, iui si vedono le vestiggie d'vn'antico Castelletto; hà fonti, che abbondano di buone trutte, & altro delicato pesce; v'è il Dacio Arciducale di rendita di molti migliaia di fiorini annui; da Grigno à Feltre vi sono quindeci miglia; & à Bassano vinti miglia; il sudetto Castelletto, con alcune Decime era posseduto da alcuni Gentilhuomini di Grigno così chiamati, come si legge
in

in vna Cronica antica, fatti poi d'habitatione nella Città di Belluno, peruenne il tutto al Castello d'Iuano, iui vi è la Famiglia Minata, che hà hauuto Soggetti, stati in publiche cariche.

Il Castello del Couollo fortezza inespugnabile è Arciducale, stà situato circa vn miglio sotto la Villa di Primolano nel camino dritto per Bassano, è fabricato nella concauità d'vn'altissimo Monte, & non può da niuna parte esser battuto, è benissimo monitionato, e di Soldatesca presidiato, hà vna fontana d'acqua viua in esso, non si può ascendere, se non sopra grosse fune, guidata da vna rota, sopra la quale le persone, & tutte le cose deuono salire; iui la Valle è sì ristretta, che scorre solo la Brenta, & vi è la sola strada, ch'è questa di muraglia anco serrata, & chiusa, & per necessità sotto il medesimo Castello di uesi passare, che solo con sassi i passaggieri si puono ammazzare.

Strigno Borgo hà trè Chiese, cioè la Parochiale ben'adornata, & di paramenti fornita, l'altre due sono San Vito, & la Lauretana, iui è la Nobile, & matricolata Famiglia Castelrotta, che gode dell'antichità, & delle prerogatiue, possede molti feudi; hà hauuto molti soggetti, che con decoro hanno sostenuto molte cariche publiche, come di presente hà il Signor Dottor Gio: Battista. Et nell'Ordine Ecclesiastico hebbe il Signor Gasparo Pieuano di Strigno, che poi impetrò il titolo d'Arciprete, che dopò è sempre incaminato nei suoi Successori, fu buon Theologo, tutto zello nel culto Diuino, & nella salute dell'Anime ardentissimo; & per la particolar deuotione, ch'egli professaua all'Immaculatissima Vergine, prese assonto con semplicissime elemosine di far fabricare in quella sua Parochiale la Capella Lauretana à tutta similitudine alla vera, oue il Verbo Diuino s'incarnò; perfettionata, che l'hebbe à sette di Maggio dell'anno 1645. con grand'apparati, & con processioni solenissima in quella collocò la Sacra Imagine Lauretana.

In essa Giurisditione v'è anco la Casa Genetta Nobile matricolata, ch'anch'essa hà hauuto soggetti valorosi nelle lettere, & nelle armi, che con ogni honore hann'esercitati publici offici, & dignità anco appresso i Serenissimi Arciduchi.

Scurelle Villa assai grande, iui si fà fiera à 22. di Luglio, con giuochi de preml, che quella superiorità vi pone, & anco à quelli che tirano al bersaglio; hà la Chiesa di Santa Maria Maddalena suo titolo, la Capella iui annessa della Madonna Santissima, & quella di San Martino. Spera Villa hà la sua Chiesa.

Hospitaletto Villa hà la sua Chiesa, & vn'altra è in fabrica ad'honor di Maria Vergine; v'è il Priorato di bonissima rendita, & tiene molte prerogatiue. Villa, & Samone ogni vna di queste hà la sua Chiesa. Et sopra Frazzena in vn Colle v'è la Chiesa di San Vendimiale, & appresso il suo Eremitorio, tutte queste Ville, & Chiese sono soggette alla Parochiale di Strigno, & anco Bieno, ancorche habbia il suo Curato, ottenuto per la distanza della sua Parochiale.

Castel'Alto è fondato in vn'alto Colle riguardante il mezo giorno, hà buone habitationi, e feudo della Mensa Episcopale di Feltre, & solamente ogni terzo anno hà la sua Giurisditione nelle Ville di Telue di sotto, di Telue di sopra, di Carzano, di Torcegno, & del monte di Ronchi. Et dell'altri due anni è la Giurisditione di Teluana.

Nella Villa di Telue di sotto, v'è la Famiglia Busta Nobile matricolata, possede molti Feudi. Nell'armi hà hauuto il Signor Gasparino, che millitò nelle guerre di Carlo Quinto, dalla cui Maestà Cesarea restò priuileggiato, & dopo diuenne Capitanio del Signor Francesco di Castel'Alto. Di presente hà il Sig. Armenio decorato dal Serenissimo Arciduca Ferdinando Carlo di suo Consigliere Camerale, stato

ſtato Capitanio di Caſtel'Alto. Et nelle lettere hà il Signor Antonio ſuo figliuolo della Sacra Theologia, e delle leggi Dottore, ſtato Auditor Generale della Nonciatura Apoſtolica d'Eluetia, e due volte di quella di Venetia, e di preſente Conſigliere Regente del Sereniſſimo Sigiſmondo Franceſco Arciduca Regnante. Et il Signor Pietro Gaſparo altro ſuo figliuolo Capitanio di Primiero.

Vi ſono anco le Famiglie Nobili Caſtellera, & Hendrici.

Et il Signor Gio: Battiſta Trentinaia al preſente Capellano, & Secrettario del Sereniſsimo Arciduca Regnante.

Et circa le Chieſe di Telue di ſotto hà la ſua Parochiale, & Santa Giuſtina; Telue di ſopra, San Giouanni Battiſta. Carzano San Steffano, & la nuoua Chieſa della Miracoloſa Madonna, ch'era ſopra d'vn muro in vna poſſeſsione del Signor Armenio Buffa, tutte queſte ſono della Parochiale di Telue; Torcegno hà anch'egli la ſua Chieſa Parochiale.

La pietà, & deuotione verſo il Culto Diuino, che hà, & ſempre hà hauuto il Popolo della Valſugana, lo publicano le loro Chieſe, che di queſte trè ſole Giuriſditioni al numero di cinquanta ſi numerano, & oltre l'eſſerui nelle loro Parochiali erette tante Confraternità, e d'entratte dottate, ſono appreſſo d'Altari, & Capelle adornate, e de Sacre paramenti ben prouiſte, che con ogni decoro, e riuerenza ſono mantenute. Il *Ius Patronatus* delle Archipresbiterali della Terra del Borgo di Strigno, e di tutte l'altre Parochiali, come del Priorato dell'Hoſpitaletto, e delli Beneficij di Santa Croce nella Terra del Borgo, di San Giouanni, di Santi Filippo, & Giacomo di Telue, & di San Deſiderio di detta Valſugana, e della Sereniſſima Caſa d'Auſtria.

La

La Valſugana hà dato ſoggetti valoroſi, e deuoti Religioſi; molti de quali ſono andati fra Infideli per propagare, e dilattare la Santa Fede Catholica, come di preſente alcuni ſi ritrouano.

DEL

Dell'Origine della Chiesa

DELLA MADONNA

SANTISSIMA D'HONEA

DELLA TERRA DEL BORGO DI VALSVGANA

Per le Gratie miracolose fatte à suoi Deuoti.

Acra Immagine della gran Madre di Dio, che nel suo Virginal grembo tiene il Diuino suo figlio Giesù, nei andati Secoli da deuoto Pittore sopra d'vn muro fù effigiata in luogo pratiuo, & fruttifero nominato Honea di raggione della Casa Bertondella, che per longo tempo si fece publicare con diuerse gratie à Fedeli, quali conuocarono il concorso anco di diuersi Paesi; Et perche la frequenza continuaua, & giornalmente si publicauano marauigliose gratie à deuote persone fatte, fù principiato à descriuere quelle, che dopò furono concesse.

Come ad vn Mercante Italiano da Conegliano, che per i suoi negotij douè portarsi alla solita fiera di Bolgiano, lasciò vn suo caro, & diletto figlio mortalmente amalato, & da Medici derelitto, & abbandonato, nel passaggio, che di quì fe-

ce,

ce, vide il concorso di molte persone, che alla deuotione di questa Sacra Immagine si portauano, anch'egli andò, & iui deuotamente si votò per la lacrimata salute dell'amato figlio; ritornato à Casa, ritrouò, che nell'hora, & giorno, ch'egli visitò la miracolosa Vergine, il moribondo figliuolo era perfettamente risanato, quale dopò spedì vn suo Seruitore con vna Statua d'argento à presentar alla Santissima Vergine, & à narrar la miracolosa gratia ottenuta, & poi di venir col risanato figlio per adempimento del suo voto à render personalmente humilissime gratie alla gran Madre di Dio.

Molti stropiati, che sopra Croccie la vita loro poggiauano, iui portati in adempimento de loro voti, risanati si ritrouarono, & in testimonio delle gratie ottenute, iui i tronchi legni lasciati, à Casa liberi, & risanati andarono.

Come altra persona tutta stropiata dai piedi caminaua sopra Croccie, si votò alla Madonna Santissima di Ciuizano iui portatasi, restò d'vna parte risanata, che in testimonio colà lasciò il tronco legno; bramosa della perfetta sua salute, si votò à questa Sacra Imagine d'Honea, quì venuta restò perfettamente del tutto guarita, lasciando iui l'altro tronco legno in publico testimonio della singolarissima gratia ottenuta.

Altra d'infirmità grauissima nel corso di quattro,& più mesi era diuenuta muta, & il corpo tutto impotente, & immobile, sopra destriero colà condotta in adempimento del voto fatto, la loquella rihebbe, & partì tutta risanata.

Altra per infirmità d'otto mesi d'vn brazzo assidrata,& dopò il corpo tutto impotente, & immobile diuenuto, fatto il voto di visitar questa gran Madre di gratie, restò liberata.

Vn'altra di mesi trè d'infirmità medesima oppressa, fù esaudita.

Et altre d'infirmità mortali votatesi, restarono risanate.

Vna

Vna Creatura nel fuoco caduta, & abbrucciata quasi tutta vna mano, & la faccia insieme, con euidente pericolo di perder anco la vita, l'afflittissimi Parenti votatala, restò risanata.

Altra persona caduta sotto vna Segha di legnami con manifesto pericolo di lasciarui la vita, si votò fù illesa preseruata.

Vn fanciullo d'età di quindeci mesi caduto sotto vn gran vaso di legno ripieno di farina accomodato per far pane, l'afflitta Madre ritrouatolo senza sentimenti, & calore natiuo, tutta lacrimante implorò l'aiuto di questa Sacratissima Vergine, & di visitar la sua Santa Imagine, gli restituì il diletto figlio risanato.

Tanti altri d'epilepsia (volgarmente malcaduco chiamato) per longo tempo oppressi, fatto il voto, & colà portatisi, restarono perfetamente liberi. Et così esauditi altri da dolori di ventre, & di cuore grauemente afflitti.

Vna persona, che haueua vna gamba insistolita, nè ritrouando termine à suoi continuati dolori, riccorsa à questa immacolata Vergine, restò compitamente risanata.

Altri per infirmità di golla; di denti; altre di mamelle riccorsero, & restarono subito esaudite. Così altri per dolor di capo, ch'eragli vietato il riposo. Et vn'altra frenetica, tutti risanati.

Et à quelli, che per dolor, & infirmità d'occhi eragli vietato il riposo. Altri, che nulla vedeuano, furono liberati.

Altra persona accidentalmente nell'occhio entrataui vna spina, che per vn mese, & mezo da dolori fieramente era tormentata, con deuote preghiere alla pietosissima Madre di gratie riccorse, promettendo di visitar la sua Santa Imagine, vscì subito dall'occhio la spina, & restò risanata.

Altre simili, che nel mietter il formento, vna spigha

entrò nell'occhio, per cui la luce restò nubellata, si portò iui per adempimento del voto, restò risanata.

Tanti altri di cadute d'altissimi luoghi fatte; & da ponti sopra acque, & sopra grossissime pietre caduti, che di là per morti furono leuati; i dolorosi Parenti deuotamente riccorsi alla Misericordiosissima Vergine, restarono quelli risanati.

Et tante altre pouere partorienti, che con loro parti erano per spirare, votatesi, felicemente subito partorirono.

Se merauiglia non ordinaria recò à quelli, che più fiate videro questa Sacra Imagine à diuenire sì colorita, & bella, come se all'hora eccellente Pittore l'hauesse perfettionata; & poi riuederla ritornare nel primiero suo stato: non minore stupore fù quello d'hauer veduta vna fissura, che nella fronte di questa Sacra Vergine staua, che passaua tutto il muro, & poi senza opera humana esser riunito il muro, & restar la Sacra faccia senza alcuna cicatrice; come di tutte queste, & molte altre stanno registrate, & conseruate nell'Archiuio del Publico Borghese nel libro num. 18. che principiano al foglio 424. Scritte col nome, cognome, Patria, giorno, mese, & anno di quelli, che l'hanno riceuute.

Da quali il deuoto Popolo Borghese prese motiuo, & pia deliberatione d'erigere, & fabricare ad honore della gran Madre di Dio, & alla Regina delle gratie vn deuoto Tempio; Et perche oue la Sacra Imagine giaceua era fuor di strada, & il luogho remoto, fù perciò anco dal medesimo Publico resolto, & determinato di construirlo appresso la strada Imperiale, affine à Viatori nota fosse, iui giacere la gran Madre delle Diuine gratie; così fù esequito, & l'anno 1621. nel giorno festiuo della sua Santa Visitatione delli due Luglio, con grand'apparati, & concorso di numeroso Popolo, anco di circonuicini luoghi, con solenissima pro-

processione deuotamente fù leuata la Sacra Imagine, & collocata nel suo Tempio dedicato, oue di presente risiede. Le gratie dopò, & iui fatte, sono (per così dire) innumerabili, benche non registrate; & in parte le dimostrano, & publicano le tauollette depinte, & altre figure, che nel Sacro Tempio sono appese; Et quotidianamente esaudisce i Fedeli, che ad'essa diuotamente ricorrono; tanto dimostra l'inscrittione posta nella parte superiore in essa Chiesa, del sottoscritto tenore.

Dum preces Deiparæ Virgini Fidelium oblatæ remotè supra Honaam prius sitæ, exauditæ fuere.

Postea acclamante Burgi Populo pro innumeris gratijs acceptis, Imago hæc, vt publico deuotionis obsequio coleretur, istuc Visitationis eius festo translata est.

Ad cuius honorem Templum hoc (vbi misericordes eius oculos ad piè postulata quotidiè conuertendo, Clementissimè exaudit) ab hac Burgensi Vniuersitate demissè erectum fuit, & ædificatum.

DELLA VITA
DI DOMINICO PELLAVRO
Già Eremita di San Siluestro.

TRà li quattro Eremi, che la Valſugana tiene, cioè San Lorenzo nella ſummità d'vn Monte, S. Malgarita, S. Vendimiano in vn Colle, & San Siluestro alle ſponde d'vn lago, queſto ſi reſe nel noſtro ſecolo più frequentato, per l'habitatione, che iui preſe Dominico Pellauro, quale abenche da oſcuri, e poueri natali trahesse il ſuo origine, fù però di candidi coſtumi adornato; la Valſugana fù ſua Patria, & Roncegno ſua Parochiale; dalla lettura delle vite de Santi Padri, ch'egli vdì, mentre la nobil Famiglia Poppi ſeruiua, s'acceſe d'amor Diuino, e ſi riſolſe di trarſi dal Mondo, & ad imitatione de Santi Anachoretti in ſolitario luogo ritirarſi per far penitenza de ſuoi peccati, per maggiormente poter ſeruir il ſuo Dio; eſequì la pia propoſitione, & veſtitoſi di biſello, mà di ruuido pano, & cintoſi con vn groſſo cordone, con queſto religioſo habito ſi portò alle Deuotioni della Sacroſanta Caſa Lauretana; d'Aſiſſi, & d'indi all'Alma Città; & riceuuti immenſi, & infiniti theſori ſpirituali, con la benedittione Pontificia tutto conſolato ripatriò, & nell'Eremo di San Siluestro collocato, iui principiò à riformare ſe ſteſſo per maggiormente ſeruire al ſuo Dio; non ſcoſtandoſi più dalla ſua Cella, che ſolo nei giorni feſtiui alla Parochiale di Roncegno per vdire la S. Meſsa, in cui con humiliſsima deuotione riceuuto il Sacramentato ſuo Dio, & fatte le ſue orationi, ſenza altroue fermarſi, freтoloſo ſubito s'incaminaua al ſuo Cielo, che la ſua Cella così chiamaua. Principiò queſta ſua vita con vn perpetuo digiuno (& così in quello terminò) cibandoſi vna ſola volta al gior-

giorno, & questa era la sera; e per maggiormente domare la carne, acciò al spirito non si ribellasse, dell'istessa carne si priuò, di cui mai volse mangiare, meno nelle sue infirmità, e per collorire la sua mortificatione allegaua, che la natura l'aborriua, nè voleua abbracciare. Il suo dormire era sopra nude tauole, e così vestito giaceua; & il più della notte l'hore spendeua in orationi, meditationi, & discipline. Imparò à leggere, & in breue tempo imparò anco à recitare il Diuino Officio, che quotidianamente lo diceua. La sua consolatione era nel leggere le vite de Santi Padri per maggiormente infiammarsi nelle di loro virtù; leggeua anco altri libri spirituali, che l'vdirlo di quelli à discorrere, era vna dolcezza marauigliosa, e così guidaua il rimanente de suoi giorni; Egli non questuò, perche si relegnò nella prouidenza Diuina, che abbondantemente il Signore gli prouide. La fama del seruo di Dio fece concorso, non solo de Secolari, mà anco de Claustrali, & vn consecrato Prelato annualmente lo visitaua; & tutti consolati, & ammirati partiuano; accoglieua tutti con viso giocondo, con carità, amore, & dolcezza, e seco parlando si mostraua tutto affabile, tutto humile, e la sua modestia era sì ben composta, che il suo sguardo era verso la terra, ò alzando gl'occhi erano verso il Cielo; il suo sembiante era sì venerando, e mortificato, che vn vero simulacro d'vn Santo Anachoreta della primitiua Chiesa egli sembraua; Era frequentato d'altri Eremiti, che anco da lontani Paesi, come à loro Padre, e Maestro veniuano. Non mancò il commune inimico spirito rubelle à mouergli crudel guerra, & la notte era l'aringo, e fiera battaglia, che gli faceua, & più volte come S. Antonio Abbate fù percosso. Con l'elemosine, che da pie persone riceuè, la sua venusta Chiesa fece restaurare; & vn'Altare nuouo, & indorato dedicò alla gran Madre di Dio, che in vn muro staua effiggiata, da cui predicaua egli hauer riceuute gratie singolarissime; ador-

nò la

nò la medesima di supelettili, & di sacre paramenta di tutti i colori Ecclesiastici di pretio non ordinario, & tutte di seta, & d'oro guarnite. Fatto annoso, e per le sue infirmità; da deuota persona fù gli proueduto nei giorni festiui della S. Messa. La Diuina Maestà lo decorò di Celesti sue gratie; come auuene ad vn figlio d'ott'anni incirca, che per vn tumore hernioso, giorno, e notte lacrimaua; ricorsero i afflitti Genitori, & supplicatolo sopra gli facesse il segno della S. Croce, che con grand'humiltà, come indegno, più volte ricusò di fare, finalmente vinto dalle paterne lacrime, quello segnato, sparì il tumore, & il fanciullo restò risanato.

Vna Gentildonna, che per sua diuotione annualmente lo visitaua, si portò in tempo, che per infirmità era egli giacente; questa haueua tumide le gambe, & da dolori era afflitta, approssimatasi alle nude tauole, oue giaceua, che vn Cataletto formauano; sotto queste vide li suoi calceamenti (così inspirata) secretamente deposti li suoi dai piedi, & quelli si pose, che restò di tal sua infirmità liberata.

La prouidenza Diuina se gli mostrò miracolosamente come à S. Paulo primo Eremita, & fù, che per la caduta d'vna improuisa, & alta neue, per cui nelle proprie Case erano (per così dire) arrestate le persone, che non poteuano suffragare il seruo di Dio, & egli tutto sprouisto trouauasi d'alimento; nulla turbatosi, staua nel feruore de suoi soliti spirituali esercitij, finalmente dalla longa astinenza il corpo erasi debilitato, vide vna mattina fuori della fenestra della sua Cella, che sopra d'essa stauano tre pani, di ciò tutto ammirato, e quelli prendendo, e baciando con le douute lodi, & ringratiamenti al suo Dio, andaua pensando come potessero iui esser stati portati, supponendo che di notte tempo ciò fosse occorso; per sincerarsi, si portò per scuoprire, se nell'alta neue alcuna pedata puotesse vedere; accortosi, che non humano, mà Diuino era il dono, con copiose lacrime prostrato rese

nouel-

nouelle gratie, e non cessaua di benedire la Diuina sua prouidenza; di cui con noua profusione di lacrime, dopò il successo raccontò al suo Confessore.

Correua gia l'ottauo lustro, che quel deuoto Eremo era da esso habitato, piacque alla Diuina pietà con vna infirmità di pochi giorni a se chiamarlo, munitosi de Santissimi Sacramenti con faccia ridente rese lo spirito al suo Creatore in giorno di Giouedì à 29. Marzo 1640. nell'età sua d'ottant'anni in circa.

Il transito del Seruo di Dio diuulgatosi fece il concorso popolare, tutti à gara, e dolenti corsero à vedere quello, al quale nelle loro necessità ricorreuano per esser suffragati con le sue orationi; mà molto maggiore fù il giorno del suo Obito, che seguì il Sabbato seguente, che fù delle Palme, che sembraua vna continuata processione; da chi con voci flebili era chiamato Beato, & da altri Santo; & era così auuanzato il concorso, che per dar principio a gl'Ecclesiastici officij. fù dimistiere far ritirar la moltitudine; mà quando videro leuar il corpo, tutti à gara lacrimanti al Cataletto corsero à baciarlo, & principiarono ad'inuolargli la Corona, altri il cordone Francifcano, & à tagliargli l'habito; che quando l'authorità de maggiori non si fosse frapostа, nella tomba sarebbe ito tale qual'e vscì dal ventre materno. Occorse alcuni giorni dopò d'ordine publico con l'assistenza del Reuerendo Parocho, & d'altre persone deuote, che dall'Auello fù il suo Corpo leuato, acciò da eccellente Pittore al naturale fosse effigiato, fù ritrouato non già fetente, come il Quatriduano Lazaro; mà sì di grato odore, e come di persona viuente; haueua le carni domabili, fresche, & rendibili, che rese à Circonstanti gran merauiglia, & postolo à sedere sopra d'vna Cassa, che in Chiesa ritrouauasi, affine il Pittore meglio operasse, fù osseruato, la bocca, e l'occhio destro aprirsi, & l'orecchia rubiconda diuenire, &

vna

vna persona fece sentire da no li delle dita d'vna mano quei effetti, che stirando si sogliono solo vdire in persone viuenti; ilche publicatosi, peruenne la notitia fino alla Corte Arciducale d'Inspruch, conuenne al Pittore à Ministro di quella dare di tutto il successo diligente relatione.

Et nell'anno decimo ottauo dopò la sua sepoltura, che fù nel mese di Maggio del 1657. fù quella aperta, per riporterui altro Cadauere d'Eremita colà morto, fù il corpo del nostro Dominico ritrouato incorrotto, con le carni fresche, come se all'hora fosse spirato, e per l'odore soaue, à tutti rese stupore grandissimo. Non mancarono particolari di publicare gratie dalla pietà Diuina ottenute per il riccorso fatto al deuoto Dominico dopò la di lui morte, nelle quali d'auuantaggio la mia penna non s'innoltra, se non à benedire, & à ringratiare il Sommo Iddio delle marauigliose gratie, che fà à suoi serui; à cui sia eterna lode, honore, & gloria. Amen.

IL FINE.

Il Stampatore à chi legge.

GL'errori, che corrono nelle Stampe sono connaturali, che l'opere si rendono hoggidì diffettate, non già per causa degl'Auttori, che le compongono, che sono del tutto purgate, mà solo di chi forma la stampa. Benigno Lettore compatisci se alcuna cosa ritroui nella presente Operetta, che à te viuerò tutto obligato, come prego il Cielo à te sij sempre felice.

RISTRETTO
DELLA
VALSVGANA,

Et delle Gratie miracoloſe della Madonna Santiſsima d'HONEA in quella ſituata.